

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Licenziamento da parte delle autorità jugoslave di alcuni lavoratori di nazionalità italiana occupati in aziende della zona B del Territorio Libero di Trieste. (6841)	34558	COLITTO: Costruzione della pensilina nella stazione ferroviaria di Vinchiaturò (Campobasso). (6725)	34564
BASILE: Riduzione dell'aggio corrisposto ai rivenditori di tabacchi per la vendita dei francobolli. (6863)	34558	COVELLI: Sospensione della compilazione dei ruoli delle imposte per l'anno 1952, finché non siano state compiute le volture catastali dei beni escorporati. (6595)	34565
CALANDRONE: Inchiesta sull'operato del dirigente l'ufficio del lavoro di Catania e dei dirigenti periferici. (6604)	34559	D'AMBROSIO e DE MEO: Assunzione delle vincitrici del concorso B-6 nelle province in cui le graduatorie di detto concorso sono state esaurite. (6804)	34565
CAPACCHIONE ed altri: Proteste per la istituzione nel territorio di Gioia del Colle (Bari) della colonia <i>Hanseniana</i> . (6767)	34560	D'AMORE: Modifica della prassi sempre adottata per il rilascio o rinnovo del passaporto ai professori di scuole statali. (6820)	34566
CAPALAZZA: Importazione in quantità ridotte del medicinale <i>Roter</i> (6770)	34561	DE CARO RAFFAELE: Disservizio telefonico nella città di Genova dovuto a deficienza di impianto al cui rinnovo si oppone la società Teti. (6473)	34567
CASERTA: Mancata emissione del decreto di approvazione del provvedimento del Comitato speciale di riconoscimento dei salari convenzionali per i barbieri e per i parrucchieri nella provincia di Napoli. (6851)	34562	DI DONATO: Istituzione di corsi ridotti rispetto a quelli dell'anno scolastico 1951-52 per le scuole popolari da parte del provveditorato agli studi di Bari. (6884)	34567
COLITTO: Sospensione delle prescrizioni date dalle commissioni di vigilanza agli esercenti i locali di pubblico spettacolo. (6001)	34562	FANELLI: Ultimazione del tronco ferroviario Gaeta-Formia e riattivazione della linea completa Roma-Napoli. (6494)	34568
COLITTO: Concomitanza delle comunicazioni nella stazione ferroviaria di Bonifro (Campobasso) sulla linea Campobasso-Termoli. (6385)	34563	FERRARESE: Ultimazione della ricostruzione della stazione ferroviaria di Treviso. (6306)	34568
COLITTO: Ricostruzione dei ponti sul torrente Lorda località Sant'Antonio e Cortina o Parata del comune di Longano (Campobasso). (6412)	34563	FODERARO: Ritiro dalla programmazione del film <i>Patto col diavolo</i> . (6537)	34568
COLITTO: Ricostruzione dei ponti sul fiume Lorda in contrada Sant'Antonio e San Chirico del comune di Longano (Campobasso). (6590)	34563	FODERARO: Nuove operazioni catastali nei paesi alluvionati della Calabria. (6742)	34569
COLITTO: Ripristino dell'ufficio del registro nel comune di Castel San Vincenzo (Campobasso). (6616)	34563	GIOLITTI: Sul dilagare dell'afra epizootica nella provincia di Como. (6917)	34569
COLITTO: Aggregazione dei comuni di Lucito, Castelbottaccio, Lupara e Civita-campomariano (Campobasso) all'ufficio del registro di quel capoluogo. (6617)	34564	GRECO: Lavori di consolidamento per evitare la distruzione dell'edificio dello asilo infantile nel comune di Montebello Jonico (Reggio Calabria). (6663)	34570
		GUERRIERI FILIPPO: Provvedimenti per ridurre il numero degli incidenti aviatori in Italia. (5945)	34570
		IMPERIALE: Riassunzione in servizio degli avventizi esonerati per ragioni politiche. (6673)	34571

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

	AG.	
MEDA: Comunicazione dell'U. R. S. S. alla Commissione delle Nazioni Unite sulla esistenza di prigionieri di guerra italiani in quel territorio. (2856)	34572	
NUMEROSO: Ammontare complessivo dei diritti o proventi casuali riscossi dalle diverse direzioni generali durante l'esercizio 1950-51. (6642)	34572	
PUGLIESE ed altri: Revisione delle tariffe ferroviarie per i prodotti ortofrutticoli. (6681)	34573	
RESCIGNO: Finanziamento da parte della direzione generale dello spettacolo del festival internazionale del cinema a formato ridotto in Salerno. (6373)	34574	
RESCIGNO: Assunzione degli idonei nel concorso magistrale B-6 nelle province dove il numero degli insegnanti aventi diritto già è stato assorbito. (6800)	34574	
RESCIGNO: Istituzione di una sezione di una corte di assise in grado di appello o di una sezione di una corte di appello nella città di Salerno. (6908)	34575	
SEMERARO SANTO: Riassunzione in servizio degli avventizi delle ferrovie dello Stato licenziati per motivi politici. (6694)	34575	
SEMERARO SANTO: Aumento delle tariffe ferroviarie per il trasporto di prodotti ortofrutticoli freschi e secchi. (6699)	34576	
SEMERARO SANTO: Divieto da parte del maresciallo dei carabinieri di Campi Salentino (Lecce) ad alcuni lavoratori di deporre in corteo una corona sulla tomba dei braccianti Maci e Tramaccere. (6774)	34576	
STUANI: Disposizioni relative alla circolazione di automezzi per il trasporto di persone. (6593)	34576	
TONENGO: Computo agli effetti della pensione del servizio prestato dagli agenti militarizzati delle ferrovie dello Stato. (6353)	34577	
TROISI: Modificazioni delle tariffe differenziali per il trasporto di derrate agricole, vini e prodotti ortofrutticoli freschi e secchi. (6582)	34577	
TROISI: Disposizioni concernenti l'obbligo ai proprietari o agli affittuari di fondi rustici di tenere chiusi i pozzi d'acqua per evitare disgrazie ai fanciulli. (6847)	34578	
TRULLI: Istituzione della colonia <i>Hanse-niana</i> nel territorio di Gioia del Colle. (6809)	34578	

ALMIRANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere se è a sua conoscenza il licenziamento di alcuni lavoratori di nazio-

nalità italiana occupati in aziende della zona B del Territorio libero di Trieste effettuato dalle autorità jugoslave, che li hanno sostituiti con elementi slavi fatti affluire dall'interno del vicino Stato; e per conoscere quali passi ha fatto sia a favore dei connazionali suddetti, sia per prevenire nuovi similari soprusi ». (6841).

RISPOSTA. — Il Governo riceveva, sin dalla metà del novembre scorso, alcune segnalazioni, secondo le quali numerosi connazionali, occupati in stabilimenti della zona B, venivano colpiti da misure di licenziamento. In particolare, secondo le informazioni a tutt'oggi ricevute, sarebbero stati licenziati: dallo stabilimento « Ampelea », 21 uomini e 20 donne; dallo stabilimento « Arrigoni », 5 falegnami; dalla fabbrica di laterizi « Nardone », 40 lavoratori; dallo stabilimento « Edilit », 70 avventizi.

« Preoccupato della situazione che veniva a crearsi per i nostri connazionali nella zona in seguito a provvedimenti che colpivano numerose famiglie di laboriosi italiani, il Governo ha provveduto, appena in possesso di adeguati elementi, ad interessare la legazione a Belgrado perché venissero fornite spiegazioni da parte delle autorità jugoslave in merito alle lamentate misure. Il Governo italiano, che è tuttora in attesa di una risposta, si augura che, nell'interesse delle migliori relazioni fra i due paesi, il Governo jugoslavo vorrà provvedere perché le autorità della zona B riconsiderino le loro decisioni. I provvedimenti riferiti s'inquadrano nella purtroppo penosa situazione creatasi per gli italiani nella zona B, i cui aspetti spesso illegali sono stati in passato più volte denunciati dal Governo italiano ed hanno costituito oggetto di energici interventi sul piano diplomatico ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINEDO'.

BASILE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se sia vera la notizia che prossimamente l'aggio sui francobolli corrisposto ai rivenditori di tabacchi, attualmente in lire 2,50 per mille, sarà ridotto a lire 1,50 per mille, e, nell'affermativa, i motivi a giustificazione del provvedimento, che certamente costituirà un grave danno per la categoria dei rivenditori ». (6863).

RISPOSTA. — « In merito faccio presente che è attualmente in corso un provvedimento relativo ad una riduzione dell'aggio sulla vendita delle carte valori postali, e precisamente il disegno di legge n. 2261, presentato alla

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

Camera dei deputati il 24 ottobre 1951, concernente la concessione di un premio speciale di interessamento al servizio ai ricevitori e ad altre categorie di personale delle poste e telegrafi ».

« Il disegno di legge prevede, all'articolo 7, una riduzione dal 3 al 2 per cento dell'aggio corrisposto ai ricevitori, e riguarda quindi esclusivamente i rapporti fra questi e l'amministrazione postelegrafica. L'eventualità di riesaminare la disciplina della rivendita dei valori postali da parte dei rivenditori di tabacchi non potrà sorgere se non dopo l'approvazione del citato disegno di legge ».

Il Ministro: SPATARO.

CALANDRONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non crede opportuno disporre un'inchiesta sull'operato del dirigente dell'ufficio del lavoro di Catania, dottore Trimarchi, e dei dirigenti periferici, per i seguenti motivi:

1°) la commissione provinciale per il collocamento è stata resa totalmente inattiva;

2°) le commissioni comunali di collocamento previste dall'articolo 26 della legge 29 aprile 1949 non sono state costituite;

3°) l'ufficio del lavoro ha facilitato e addirittura organizzato esso stesso il crumiraggio (personale in servizio all'ufficio, staccato a fare servizio di biglietteria negli autobus in occasione di scioperi degli autofilotrამ- vieri);

4°) nelle trattative sindacali, normalmente il dottore Trimarchi e i suoi rappresentanti assumono posizioni aperte a favore dei datori di lavoro;

5°) si attuano passaggi di qualifica dei lavoratori senza sentire il parere della competente commissione, come previsto dall'articolo 25 della legge 4 maggio 1951, n. 456;

6°) non è elaborata alcuna graduatoria dei lavoratori disoccupati da inviare al lavoro sicché nessun lavoratore sa quando gli spetta di andare a lavorare.

« Da ciò ne consegue che l'avvio al lavoro è fatto a totale arbitrio del collocatore ed a piacimento del datore di lavoro, e pertanto i lavoratori per trovare occupazione sono costretti a cercarsi il lavoro ed a sottostare alle condizioni (spesso jugulatorie) poste dai datori di lavoro;

7°) malgrado la enorme disoccupazione nel settore edilizio e nell'agricoltura, nessun turno di lavoro a rotazione è stato attuato, benché previsto dall'articolo 16 della legge 29 aprile 1949, n. 264;

8°) i collocatori quasi sempre assumono atteggiamenti oltraggiosi nei confronti dei lavoratori. D'altra parte il dottore Trimarchi mantiene la indifferenza più assoluta a qualsiasi protesta o richiesta singola o collettiva fatta dai lavoratori;

9°) nessun tentativo viene fatto per attuare la norma istitutiva dell'ufficio e cioè la massima occupazione;

10°) nessun controllo viene fatto per evitare speculazioni sui corsi di qualificazione e sui cantieri scuola, anzi vengono favorite, così come nessuna vigilanza viene esercitata per il buon andamento dei corsi e dei cantieri ». (6604).

RISPOSTA. — « Sui singoli punti richiamati si rileva quanto segue:

1°) a quanto risulta allo scrivente, la commissione provinciale per il collocamento di Catania ha funzionato in maniera apprezzabile; fornendo il suo contributo sia per l'approvazione delle proposte concernenti l'apertura di corsi o cantieri scuola per i lavoratori, sia per ogni altro argomento su cui venne interpellata;

2°) le commissioni comunali di collocamento sono state costituite laddove se ne sono manifestate le indispensabili premesse e necessità, e precisamente in Catania, Acireale e Giarre;

3°) per quanto concerne l'asserita organizzazione del crumiraggio ad opera dell'ufficio del lavoro, questo Ministero è in grado di assicurare che detto ufficio ha procrastinato fino ai limiti del possibile l'avviamento dei prestatori d'opera richiesti dalle aziende aventi il personale in sciopero; inoltre, che — durante lo sciopero autoferrotramviario cui si riferisce — nessun dipendente dell'ufficio si prestò a svolgere servizi di biglietteria sugli automezzi mobilitati dall'autorità;

4°) si esclude, del pari, che l'atteggiamento del direttore o dei funzionari del citato ufficio si sia rivelato parziale e non obiettivo, in occasione di vertenze;

5°) qualsiasi cambio di settore, categoria o qualifica richiesto dai lavoratori è stato regolarmente demandato alla decisione della commissione provinciale per il collocamento.

« L'ufficio del lavoro ha talvolta aderito a richieste nominative formulate da taluni datori di lavoro, per l'assunzione di prestatori d'opera da adibirsi a mansioni connesse con particolare specializzazione o qualificazione di grado superiore a quello risultante dalla documentazione dell'attività precedentemente svolta. In tal caso l'ufficio, quando simili ri-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

chieste hanno dato luogo a fondate perplessità, ha interessato il locale ispettorato del lavoro per gli accertamenti di competenza circa le mansioni effettivamente svolte nell'azienda dai lavoratori come sopra assunti;

6°) l'ufficio provinciale del lavoro di Catania predispose una graduatoria dei prestatori d'opera da avviare al lavoro per ogni singolo gruppo di richieste numeriche. Alle ore 11,30 di ogni giorno, nei locali dell'ufficio, viene data lettura di detta graduatoria. Quando si tratta, invece, di avviamenti di rilevante entità numerica, l'ufficio compila le cennate graduatorie con un sistema di punteggiamento in merito al quale le organizzazioni sindacali, compreso il rappresentante della locale camera del lavoro, ebbero, a suo tempo ad esprimere il loro compiacimento;

7°) a quanto risulta a questo Ministero, non si è ritenuto di avvalersi della facoltà di istituire turni di lavoro a rotazione, in provincia di Catania, per le seguenti ragioni:

a) nel settore agricolo, perché la mano d'opera disoccupata viene interamente assorbita nei periodi di punta dei vari cicli lavorativi, mentre si verifica un sensibile aumento della disoccupazione per periodi di tempo in cui nessuna coltura è in corso;

b) nel settore industriale, perché non è stata rilevata la necessità di effettuare i turni stessi;

8°) non può dirsi che il direttore dell'ufficio del lavoro di Catania mantenga la più assoluta indifferenza, allorché gli venga segnalato che alcuno dei dipendenti collocatori assuma atteggiamenti oltraggiosi nei confronti dei lavoratori. Devesi, al riguardo, far anzi rilevare che sono stati recentemente destituiti dall'incarico, a seguito delle cennate segnalazioni, i collocatori dei comuni di Mineo, Mascali e Licodia Eubea, contro il primo dei quali si è sporta, altresì, denuncia all'autorità giudiziaria;

9°) l'opera svolta dall'ufficio nel campo della massima occupazione si è concretata nell'attuazione delle norme di cui al decreto-legge 16 settembre 1947, n. 929, contenente disposizioni per il massimo impiego di lavoratori agricoli, nella istituzione dei cantieri di lavoro e dei corsi professionali per disoccupati (finanziati sia dal Ministero che dalla regione siciliana) e nella istituzione di cantieri di lavoro speciali gestiti con i fondi per il soccorso invernale, posti a disposizione dalla prefettura;

10°) si è in grado, infine, di assicurare che l'ufficio del lavoro di Catania, compatibilmente con la disponibilità di personale at-

tualmente in servizio, rientra nel gruppo di uffici che effettuano il maggior numero di visite ispettive ai cantieri-scuola istituiti nella provincia. Per quanto concerne il controllo dei corsi professionali dai verbali d'ispezione in possesso dello scrivente risulta che, nel complesso, i corsi stessi hanno avuto esito soddisfacente; solo raramente è stata constatata qualche deficienza nei riguardi dei locali nei quali vengono svolti i corsi medesimi, e l'ispettorato ha impartito nei vari casi le dovute istruzioni agli enti gestori. Al fine di intensificare la vigilanza ai corsi di addestramento professionale per disoccupati, è stata, infine diramata (in data 14 agosto 1951) una circolare, con la quale si autorizzano gli ispettori a fare direttamente le opportune prescrizioni agli enti gestori e ciò per ovviare nel più breve tempo possibile alle eventuali irregolarità riscontrate durante le ispezioni ».

Il Ministro: RUBINACCI.

CAPACCHIONE, ASSENNATO, SCAPPINI E DI DONATO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se non ritenga di dover dare immediate assicurazioni che non verrà istituita nel territorio di Gioia del Colle (Bari) la colonia Hanseniana; e ciò in pieno accoglimento delle vive proteste e della analoga urgente richiesta espressa unanimemente da quel consiglio comunale, dai partiti politici, dalle diverse organizzazioni sindacali e dalla intera cittadinanza, tutti giustamente allarmati per l'eventuale creazione del lebbrosario in quel territorio, e tutti perciò pienamente concordi e solidali nella più decisa e ferma opposizione ad essa ». (6767).

RISPOSTA. — « La sanità pubblica ha dovuto rilevare in questi ultimi anni frequenti casi di contagio in nuclei familiari lebbrosi da tempo noti e, riscontrando inoltre nuovi casi in reduci da lunga permanenza in zone tropicali e sub-tropicali. Di conseguenza si è verificata una preoccupante carenza di posti letto presso gli appositi reparti di Genova, Messina, Cagliari ed Acquaviva delle Fonti, reparti che, come previsto anche dalle vigenti disposizioni di legge, sono posti alle dipendenze tecniche delle cliniche dermosifilopatiche universitarie, rendendo così impossibile il totale ricovero degli infermi in fase di contagiosità. Di conseguenza da qualche anno è stato necessario prevedere la sollecita realizzazione dell'ampliamento dei primi tre reparti e l'istituzione di una colonia agricola per lebbrosi, la quale sostituirà opportuna-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

mente il reparto di Acquaviva delle Fonti, situato attualmente nel centro dell'abitato. Tale colonia sarà istituita in provincia di Bari sia perché il capoluogo è sede di clinica dermosifilopatica universitaria, sia soprattutto perché detta provincia, tra quelle pugliesi, ha tuttora il maggior numero di casi. Nessun'altra idonea soluzione sarebbe stata possibile, perché è anche necessario assicurare una efficiente, continua assistenza specialistica a tali infermi, in quanto la maggior parte di essi può essere stabilizzata e restituita ad una normale attività lavorativa. Ciò premesso, è sembrato opportuno che la scelta dell'area dovesse essere subordinata alla topografia della provincia, in rapporto ai noti focolai di lebbra ed al criterio di assicurare facili e dirette comunicazioni con Bari, orientandosi contemporaneamente verso zone che fossero quanto più lontane possibile da centri abitati e che rispondessero altresì a particolari requisiti igienico-sanitari per una costruzione ospedaliera per cronici. Era opportuno inoltre che l'area fosse stata scelta, a preferenza, in una zona dove, anche di recente si erano verificati casi di lebbra.

« È sembrato quindi evidente che le considerazioni suesposte siano state tenute presenti dal competente consiglio provinciale di sanità, il quale, nella seduta del 20 giugno 1950, in seguito a relazione di una apposita commissione tecnico-sanitaria all'uopo incaricata dal consiglio stesso, ha espresso parere favorevole sulla scelta dell'area per la costruzione della colonia *Hanseniana* in località « Vallata » dell'agro di Gioia del Colle, ritenendo la stessa rispondente in pieno alle prerogative dettate dal consiglio stesso. Successivamente anche il Consiglio superiore di sanità, nella seduta del 10 novembre 1950 in Roma, ha espresso il parere che in linea di massima il progetto potesse essere approvato « soprattutto per ciò che riguarda la scelta dell'area dove dovrà sorgere la colonia ». Nella seduta del 29 maggio 1951, in occasione dell'esame del progetto definitivo, tale parere veniva confermato. Al riguardo si fa presente che l'opera sarà realizzata in aperta campagna, a notevole distanza da Gioia del Colle (12 chilometri circa) ed al confine con l'esteso agro comunale e pertanto la distanza che separerà Gioia del Colle dall'istituenda colonia sarà pressoché uguale a quella che divide tale centro abitato dall'attuale reparto di Acquaviva delle Fonti. Sarà utilizzata un'ampia estensione di terreno in gran parte seminativo ed a pascolo ubicato in località isolata e tuttavia bene accessibile da Bari; della superficie di

oltre 43 ettari e la costruzione sorgerà nel mezzo di esso.

« A tale istituzione, opportunamente recintata, verrà ufficialmente attribuita una conveniente denominazione, e vi troveranno confortevole, duratura sistemazione gli infermi della provincia di Bari e di quelle limitrofe, tra i quali diversi sono purtroppo isolati a domicilio con evidenti scarse garanzie dal punto di vista della profilassi. Si precisa inoltre, che non si è mai stabilito di dare a tale istituto ospedaliero una veste di unica e sola istituzione a carattere nazionale, venendo esso a costituire un reparto simile a quelli già esistenti in altre città. Con l'occasione si ricorda che in una riunione di parlamentari della provincia di Bari, tenutasi presso questo Alto Commissariato nel luglio del decorso anno, nel prospettare l'urgente necessità dell'opera, furono illustrate le finalità della colonia agricola e gli elementi che occorreva considerare in favore di tale istituzione ed in relazione alle attuali, occasionali incidenze in aumento, dovute ai nuovi casi attribuibili alle contingenze belliche. Infine, per quanto si riferisce al timore di eventuali contagi, anche la stessa apposita Commissione del Senato (Igiene e sanità) ha recentemente invitato questo Alto Commissariato a « far presente alle popolazioni dove sorgeranno i centri di cura che le loro preoccupazioni sono, sotto ogni aspetto, ingiustificate » (Senato della Repubblica, 384° resoconto sommario, 30 marzo 1950) ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

CAPALOZZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere i motivi per i quali il medicinale « Roter », riconosciuto efficacissimo nelle cure di ulcere gastriche e duodenali, viene importato in dosi minime in confronto alle grandi necessità del mercato interno e per conoscere altresì, quali provvedimenti intende prendere per assicurare una equa distribuzione e per evitare in futuro possibili contraffazioni del prodotto ». (6770).

RISPOSTA. — « L'importazione ridotta del medicinale « Roter » è stata dovuta al fatto che la casa produttrice « Roter » di Hilversum (Olanda) si è trovata nella impossibilità di soddisfare appieno le richieste, per difficoltà sorte nell'approvvigionamento del sottonitrato di bismuto 98-99 per cento purissimo, che è una delle principali materie costituenti il prodotto e del quale l'America che ne è la fornitrice, in seguito della guerra in Corea, aveva dimezzato le spedizioni. Dal mese di settem-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

bre però tali difficoltà si sono attenuate ed i rifornimenti si sono susseguiti con ritmo più accelerato, tanto da soddisfare le richieste con molta larghezza. Questo Alto Commissariato ha sull'argomento rinnovato premure alla ditta Pomari di Verona, concessionaria esclusiva per l'Italia della casa olandese, per un adeguato rifornimento del prodotto all'intero territorio nazionale. In merito alle lamentate contraffazioni della specialità non si è mancato di esercitare la più attiva vigilanza attraverso gli uffici sanitari provinciali e gli organi di polizia ed i risultati finora raggiunti possono considerarsi soddisfacenti ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

CASERTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per cui finora non è stato emesso il decreto di approvazione del provvedimento del comitato speciale per gli assegni familiari presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale del 28 aprile 1951, col quale vennero riconosciuti i salari convenzionali, ai fini degli assegni di famiglia, nei confronti dei barbieri e parrucchieri della provincia di Napoli. Tale decreto è atteso dalle categorie interessate come la concreta realizzazione delle loro rivendicazioni, già riconosciute giuste da tutti gli organi competenti ». (6851).

RISPOSTA. — « In effetti, il comitato speciale per gli assegni familiari dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ebbe a deliberare, mesi or sono, l'adozione di determinati salari medi nei confronti dei lavoratori barbieri e parrucchieri di talune province, fra cui quella di Napoli. Questo Ministero, per altro, non ritenne di dover ratificare tali delibere, sussistendo all'epoca — come sussistono tuttora — serie perplessità di ordine sostanziale e formale, circa la possibilità di addivenire a salari medi convenzionali nei confronti delle categorie in parola. Come è certamente noto i salari medi sono adottati, limitatamente a quelle categorie (ad esempio pescatori associati in cooperative, marittimi arruolati alla parte, ecc.) per la cui retribuzione sussiste un'effettiva impossibilità di accertamento: essi, comunque, devono rispecchiare la vera situazione salariale della categoria cui si riferiscono. A queste condizioni venne, infatti, concessa la delega legislativa per la determinazione dei salari medi in questione, al fine di evitare la possibilità che con una variazione, si apportassero sostanziali variazioni anche agli oneri contributivi. Per quanto concerne la categoria di lavoratori bar-

bieri si hanno, invece, delle retribuzioni ben definite, per cui verrebbero a mancare i presupposti di cui si è detto.

« Occorre, per altro, rammentare che, al fine di venire incontro alle giustificate esigenze della categoria in parola e di altre in analoghe condizioni si provvede, con legge, alla istituzione di una particolare gestione della Cassa unica degli assegni familiari per le aziende artigiane, nella quale, come è noto, la misura dell'aliquota contributiva e quindi delle relative prestazioni, è stata determinata in relazione alle possibilità economiche delle stesse. Una deroga al principio sin qui seguito verrebbe a costituire un pericoloso precedente che, certamente, sarebbe invocato non solo dai parrucchieri e barbieri delle altre province, ma anche da altre categorie, specialmente artigiane con inevitabili, dannose conseguenze, sia per la gestione che per gli stessi lavoratori. È noto, infatti, che, nonostante l'aumento (di recente disposto) di lire 25 giornaliere per ciascun figlio nella misura degli assegni familiari del settore artigiano, i lavoratori appartenenti a tale categoria chiedono insistentemente ulteriori maggiorazioni delle prestazioni, perché notevolmente inferiori a quelle dei settori dell'industria e del commercio. Ora, ogni possibilità di venire incontro a tali richieste sarebbe resa più difficile con la determinazione di salari medi che, in effetti, tendono a diminuire l'ammontare della retribuzione assoggettabile a contributo. Ciò premesso e tralasciando altre considerazioni, lo scrivente è d'avviso che non sia possibile provvedere nel senso auspicato ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se — data la circolare del 26 giugno 1951, n. 13449/Ag.38, con la quale è stata opportunamente sospesa la verifica delle sale cinematografiche, disposta con circolare del 21 ottobre 1950, numero 19930/Ag.38, ed altre successive norme — non ritenga opportuno, per eliminare ingiuste inammissibili incomprensibili diversità di trattamento, disporre altresì la sospensione della esecuzione delle prescrizioni date in precedenza agli esercenti i locali di pubblico spettacolo dalle varie commissioni di vigilanza ». (6001).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che questa Presidenza ha inviato disposizioni alle competenti prefetture, perché — per ragioni di equità e in considerazione della situazione dell'economia nazionale — sia sospesa l'ese-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

cuzione delle miglitorie, già ordinate dalle commissioni provinciali di vigilanza, purché non si tratti di lavori inerenti alla pubblica incolumità ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per rendere possibile la quasi concomitanza di tutte le comunicazioni nella stazione di Bonefro (Campobasso) sulla linea Campobasso-Termoli ». (6385).

RISPOSTA. — « Ad eccezione dei treni 2630 (arrivo 16,04 partenza 16,06) ed AT.683 (arrivo 17,50 partenza 17,51), i treni della linea Termoli-Campobasso passano da Bonefro, nei due sensi, in ore molto vicine fra loro e taluni vi si incrociano. Non riesce però possibile fissare l'incrocio anche fra i due treni su citati a Bonefro e neppure ridurre l'intervallo di tempo fra le ore di arrivo nella stazione stessa, per la necessità delle corse automobilistiche, in quanto, a parte il servizio locale che detti treni svolgono e che risponde alle esigenze delle altre località del percorso, il 2630 non può essere ritardato perché vincolato a Termoli alla coincidenza con i treni 1783 e 1794 ed il treno AT.683 non può essere anticipato perché anche esso è vincolato alla coincidenza col diretto 152. Né è possibile soddisfare richieste del genere, se non quando esse si conciliano con le altre esigenze cui i treni debbono soddisfare ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere ricostruiti i ponti sul torrente Lorda in località Sant'Antonio ed in località Cortina o Parata, che tanto interessano la popolazione del comune di Longano (Campobasso) ». (6412).

RISPOSTA. — « I lavori per la ricostruzione del ponte Sant'Antonio sul torrente Lorda, che erano stati già appaltati, sono stati sospesi per inadempienza della impresa aggiudicataria dei lavori, nei confronti della quale è stato già disposto il provvedimento di rescissione del contratto. I lavori stessi sono stati già aggiudicati ad altra impresa. I lavori invece di riparazione della passerella sul torrente Lorda in località San Chirico non sono stati inclusi nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario a causa della insufficienza dei fondi stanziati per tale genere di opere. Si assicura, però,

che sarà considerata la opportunità di provvedere alla esecuzione dei lavori di cui trattasi con le economie che si realizzeranno nel corso del corrente esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando ritiene che potranno essere ricostruiti i ponti sul fiume Lorda, dei quali l'uno in contrada Sant'Antonio e l'altro in contrada San Chirico, dalla cui esistenza dipende, nel lavoro di ogni giorno, la vita del comune di Longano (Campobasso) ». (6590).

(Vedi risposta scritta n. 6412).

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stato ancora effettuato il ripristino dell'Ufficio del registro nel comune di Castel San Vincenzo (Campobasso), pur tante volte preannunciato, e quando ritiene che possa aver luogo, evitandosi illusioni e disillusioni, sempre dannose per tutti ». (6616).

RISPOSTA. — « La Commissione per la revisione delle circoscrizioni finanziarie aveva, a seguito dell'istruttoria a suo tempo disposta, espresso avviso favorevole al ripristino dell'Ufficio del registro di Castel San Vincenzo ed in merito era stato anche predisposto il relativo schema di decreto Presidenziale. Il Consiglio di Stato, però, in sede di esame di detto schema per il prescritto parere, ebbe ad eccepire che, in mancanza di una precisa norma costituzionale, il potere esecutivo non ha la facoltà di regolare con propri provvedimenti l'organizzazione dei pubblici uffici, e che pertanto era necessario rinviare l'emanazione del decreto in oggetto, in attesa che con apposita legge si demandasse a tale potere la competenza in materia. Successivamente, nell'adunanza generale del 19 ottobre 1950, il cennato consesso, riesaminata la questione, riconobbe che il Governo ha facoltà, per il combinato disposto degli articoli 95 e 97 della Costituzione, di procedere alla istituzione di uffici.

« Superata in tal modo la questione sulla possibilità o meno di ripristinare l'ufficio con decreto Presidenziale, è sopravvenuta nel frattempo la legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario, che ha suggerito l'opportunità di sospendere qualsiasi modifica nelle circoscrizioni finanziarie, al fine di riesaminare la situazione venutasi a determi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

nare nei vari distretti delle imposte a seguito dell'entrata in vigore di detta legge. Ed a tale scopo si è disposto, con circolare del 23 gennaio 1951, n. 19, l'aggiornamento per tutti gli uffici finanziari dei dati e degli elementi forniti, a suo tempo, dagli organi provinciali. Per quanto concerne in particolare la sede di Castel San Vincenzo non si è mancato di sollecitare l'aggiornamento di detti dati, e si assicura che la predetta commissione riesaminerà con ogni cura le risultanze dell'istruttoria, non appena in possesso di esse, cercando di contemperare gli interessi dell'amministrazione con le esigenze dei contribuenti delle zone di cui trattasi ».

Il Ministro: VANONI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta, più volte, appassionatamente formulata, dai comuni di Lucito, Castelbottaccio, Lupara e Civitacampomariano (Campobasso) di essere aggregati all'Ufficio del registro di Campobasso ». (6617).

RISPOSTA. — « I comuni di Lucito, Castelbottaccio, Lupara e Civitacampomariano hanno chiesto con separate deliberazioni consiliari il trasferimento dalla circoscrizione finanziaria dell'Ufficio delle imposte dirette di Larino a quella del corrispondente ufficio di Campobasso, senza chiedere alcun mutamento di circoscrizione per quanto riguarda gli uffici del registro. È da rilevare che nel distretto delle imposte dirette di Larino, vi sono due uffici del registro, di Larino e di Civitacampomariano, le cui circoscrizioni coincidono, per il principio dell'unicità della circoscrizione, con quello dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Larino. Al riguardo si precisa che non è possibile accogliere le cennate richieste, sia perché gli stessi comuni, allo scopo di assicurare la suddetta unicità di circoscrizione, dovrebbero essere contemporaneamente distaccati dalla circoscrizione dell'Ufficio del registro di Civitacampomariano, della quale attualmente fanno parte, per essere aggregati nella corrispondente circoscrizione di Campobasso, e sia perché il trasferimento dei sopramenzionati centri dalla circoscrizione finanziaria dell'Ufficio delle imposte dirette di Larino a quella del corrispondente ufficio di Campobasso, mentre appesantirebbe eccessivamente quest'ultimo ufficio, svuoterebbe del tutto l'ufficio di Larino.

« Per un migliore assetto della zona, in relazione anche ad analoga richiesta avanzata da uno dei comuni sopramenzionati, la com-

missione per le circoscrizioni finanziarie, aveva ritenuto opportuno di studiare la possibilità di ripristinare l'Ufficio delle imposte dirette di Montagano con un distretto formato di tredici comuni fra i quali sarebbero stati compresi Lucito, Castelbottaccio, Lupara e Civitacampomariano. Essendo però nel frattempo sopraggiunta la legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria e sul rilevamento fiscale straordinario, si è ritenuto di sospendere qualsiasi modifica nelle circoscrizioni, al fine di riesaminare la situazione venutasi a determinare nei vari distretti di imposta a seguito dell'entrata in vigore di detta legge. Ed a tal fine si è disposto, con circolare del 23 gennaio 1951, n. 19, l'aggiornamento per tutti gli uffici finanziari dei dati e degli elementi forniti, a suo tempo, dagli organi provinciali. Per quanto in particolare concerne i comuni in oggetto, si è provveduto a sollecitare l'aggiornamento dei dati suddetti per cui si assicura che, non appena in possesso delle risultanze della cennata istruttoria, la competente commissione non mancherà di esaminare con la maggiore possibile attenzione tutta la zona territoriale della provincia di Campobasso per una migliore distribuzione dei vari uffici finanziari ».

Il Ministro: VANONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quando si provvederà a fornire della pensilina la stazione ferroviaria di Vinchiaturò, che trovasi sulla linea Campobasso-Benevento ». (6725).

RISPOSTA. — « Data l'attuale assoluta deficienza di fondi che consente appena di far fronte alle più impellenti necessità connesse con la sicurezza dell'esercizio, si è costretti a rinviare l'esecuzione di opere anche più importanti delle pensiline. D'altra parte la costruzione di nuove pensiline, come quella di Vinchiaturò, dovrebbe essere presa in esame, per ovvie ragioni di opportunità, soltanto dopo che sia stata portata a termine la ricostruzione di quelle che esistevano prima della guerra. Pertanto nessuna previsione può essere fatta circa l'epoca nella quale la pensilina richiesta potrà essere costruita ciò dipendendo principalmente dalla entità dei fondi che potranno essere concessi all'amministrazione ferroviaria per il completamento della ricostruzione degli impianti distrutti o danneggiati dalla guerra, e per il potenziamento di quelli esistenti ».

Il Ministro: MALVESTITI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

COVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se — in previsione del tempo indispensabile per procedere alle volture catastali dei beni espropriati, giusta le leggi 12 maggio 1950, n. 230 e 21 ottobre 1950, n. 841, e successivi decreti presidenziali — non ritenga opportuno disporre che le intendenze di finanza sospendano i ruoli della esazione delle imposte per l'anno 1952, relative ai beni espropriati e per i quali le imposte stesse non sono dovute dai precedenti possessori, finché le volture non siano state effettuate ». (6595).

RISPOSTA. — « In merito all'opportunità prospettata dall'onorevole interrogante di sospendere per il 1952, la riscossione delle imposte relative ai beni espropriati in virtù delle leggi 12 maggio 1950, n. 230 e 21 ottobre 1950, n. 841, per i quali non è stata ancora effettuata la voltura catastale, si comunica che, a seguito di accordi diretti con il presidente dell'Opera per la valorizzazione della Sila, sono state già impartite sin dal mese di gennaio 1951, alle intendenze di finanza di Catanzaro e Cosenza, le seguenti disposizioni:

1°) l'Opera per la valorizzazione della Sila, indipendentemente dalla voltura catastale, provvederà a versare all'esattore, alle normali scadenze, l'ammontare delle sovrimposte comunali e provinciali afferenti i terreni espropriati e trasferiti in sua proprietà, con l'obbligo dell'esattore di versarle, alle scadenze prescritte, tanto al tesoriere comunale, quanto al ricevitore e cassiere provinciale. Quando si tratti di proprietari solo parzialmente espropriati, senza possibilità di individuare i fondi caduti in esproprio, i rappresentanti dell'Opera si metteranno d'accordo con i singoli esattori e con le amministrazioni interessate per stabilire, in via approssimativa, l'ammontare della quota del carico di sovrimposte, della quale l'Opera si addossa il versamento, restando i proprietari obbligati al pagamento della residua quota, ritenuta presumibilmente di loro spettanza. Tali versamenti, naturalmente, si intendono effettuati in conto, con riserva, cioè, di procedere ai necessari congruagli non appena sarà stata fatta la ricognizione dei fondi di cui trattasi e determinato, quindi, il carico di effettiva spettanza dell'Opera in parola. Ove venga constatato che l'Opera abbia versato più di quanto risulterà da essa effettivamente dovuto, l'esattore provvederà direttamente al rimborso in suo favore, con le somme che dovranno all'uopo essere versate dai proprietari;

2°) per le imposte erariali sui terreni e sui redditi agrari, le Intendenze di finanza disporranno la sospensione della riscossione, con criteri della massima larghezza, accordando agli esattori ed ai ricevitori la corrispondente tolleranza, con l'intesa che questa sarà gradualmente revocata con la determinazione del carico tributario gravante sugli effettivi proprietari, secondo le risultanze della ricognizione in corso, che sarà ultimata con la maggiore sollecitudine possibile. Si fa poi presente che, a seguito delle predette disposizioni e degli accorgimenti adottati dalle competenti intendenze di finanza nell'attuazione delle medesime, non sono pervenute ulteriori lagnanze da parte dei possessori espropriati per il pagamento dei tributi in questione e che è stato già presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge di iniziativa governativa col quale fra l'altro si dispone che l'ente espropriante, nei territori determinati ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, è tenuto a rimborsare all'espropriato entro 60 giorni dalla relativa richiesta, dalla quale risulti documentato anche l'avvenuto pagamento, le quote di imposte, di sovrimposte e di contributi obbligatori che per legge, a decorrere dalla data in cui è stato pubblicato il decreto di espropriazione, gravano sulla parte di terreno espropriato e sono a carico dell'espropriante ».

Il Ministro: VANONI.

D'AMBROSIO E DE MEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se intenda fare assumere le vincitrici del concorso B-6 in quelle province ove la graduatoria di tale concorso è stata esaurita ». (6804).

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta formulata nell'interrogazione occorre considerare anzitutto che l'ordinamento del personale insegnante delle scuole elementari si basa su un'organizzazione a carattere provinciale. Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 maggio 1947, n. 499, nel sopprimere il ruolo unico nazionale dei maestri di cui alla legge 1° giugno 1942, n. 675, ha istituito presso ciascun provveditorato agli studi un ruolo organico degli insegnanti delle scuole elementari della provincia. Conseguentemente anche i concorsi magistrali sono concorsi provinciali, giudicati ognuno da una propria commissione. E tutto quanto si attiene al concorso, dal numero dei posti indetti a quello dei partecipanti, dai criteri di giudizio alla formazione delle graduatorie dei vincitori è più o meno in funzione della situa-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

zione della provincia in cui il concorso stesso si svolge. La stessa apparente diversità dei risultati che un candidato potrebbe ottenere a seconda che partecipi al concorso in una o in altra provincia è connessa con la diversità delle situazioni, determinate da molteplici elementi, delle province interessate. L'accoglimento della richiesta degli onorevoli interroganti contrasterebbe, quindi, in linea generale, con l'ordinamento provinciale dei ruoli dei maestri e del sistema di assunzione e potrebbe determinare di fatto sperequazioni derivanti appunto dall'utilizzazione, per una specie di sistema di assunzione su base nazionale, dei risultati di concorsi svoltisi su base provinciale, e pertanto non perfettamente comparabili tra loro.

« L'assunzione degli idonei di alcune province in altre province turberebbe d'altra parte la situazione esistente in queste ultime province, sia per quanto riguarda le aspettative di coloro che intendono cimentarsi nel prossimo concorso, giacché i posti disponibili verrebbero ad essere ridotti, sia per quanto riguarda la possibilità di occupazione dei maestri non di ruolo. Non va dimenticato, poi, che la legge 9 maggio 1950, n. 281, di iniziativa parlamentare, costituisce una norma di carattere eccezionale e, pertanto, la sua applicazione deve essere mantenuta nei limiti espressi dalla legge stessa; invece, è evidente, che l'accoglimento della richiesta in esame renderebbe necessaria una modifica di carattere legislativo alla predetta legge n. 281; modifica che implicherebbe il riesame di una questione che invece deve ormai ritenersi definita, nei termini risultanti dalla legge numero 281: ritornare su un provvedimento eccezionale sarebbe inopportuno anche perché da un riesame del provvedimento stesso trarrebbero motivo nuove richieste di provvedimenti eccezionali da parte, sia degli idonei del concorso B-6 con meno di sette decimi, sia degli idonei dei concorsi magistrali 1950-1951, recente espletatisi ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

D'AMORE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi che hanno ispirata la sostanziale modifica della prassi seguita anche durante il ventennio fascista per il rilascio o rinnovo del passaporto per l'estero ai professori di scuole statali. Com'è noto, invero, durante il periodo del pesante statalismo accentratore del decorso ventennio, all'insegnante che volesse recarsi all'estero bastava il nulla osta del preside della scuola, mentre nell'attuale regime

di democrazia repubblicana la libertà civica è valorizzata dalla necessità che l'autorizzazione per varcare le frontiere venga concessa dal Ministro su domanda inoltrata in bollo per via gerarchica — tramite il preside o il provveditore agli studi — e subordinata al permesso, da chiedere di volta in volta al preside o al provveditore, con la specificazione dei motivi della richiesta. E per sapere se intendano i ministri interrogati abrogare tale disposizione ». (6820).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per il Ministero della pubblica istruzione:

1°) Il rilascio del passaporto per i dipendenti statali è subordinato, secondo la prassi sempre seguita, alla esibizione, da parte degli interessati, del nulla osta delle rispettive amministrazioni centrali, ovvero degli organi periferici, ove ne siano appositamente autorizzati.

2°) Il Ministero della pubblica istruzione si riserva la competenza, come ha fatto finora, a rilasciare il nulla osta ai presidi e ai professori di ruolo che intendano chiedere il passaporto per recarsi all'estero, ferma restando la facoltà rilasciata ai provveditori agli studi di provvedere per i maestri elementari e per gli insegnanti non di ruolo delle scuole secondarie. A tal proposito non è superfluo osservare che il motivo della cennata distinzione di competenza trova il suo fondamento e la sua giustificazione nel fatto che, mentre gli insegnanti elementari e i professori non di ruolo sono amministrati direttamente dagli uffici scolastici provinciali, i professori di ruolo fanno capo, amministrativamente, al detto Ministero, onde esso appare, senza dubbio, l'organo più qualificato ad esprimere un giudizio, quanto più possibile obiettivo, sulla opportunità o meno di soddisfare la richiesta di nulla osta per il rilascio dei passaporti avanzata da quest'ultima categoria di docenti ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BUBBIO.

DE CARO RAFFAELE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se è a conoscenza:

a) del disservizio telefonico che va sempre più aggravandosi nella città di Genova, sia per le continue interruzioni ed interferenze, sia per la deficienza degli impianti che non consentono la evasione di circa novemila domande di nuovi utenti;

b) dei propositi di resistenza passiva della « Teti » ad ogni esigenza di miglioramento del servizio, resistenza che pare debba attri-

DISCUSSIONE — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1953

buirsi alla non lontana scadenza della concessione (31 dicembre 1955);

c) del grave pregiudizio che da tale situazione deriva ai ceti commerciali, industriali, professionali del centro maggiore della Liguria;

e per sapere quali provvedimenti intende adottare per obbligare la « Teti » ad effettuare un servizio telefonico in Genova rispondente alle necessità vitali della laboriosa città ». (6473).

RISPOSTA. — « In proposito comunico che sono a conoscenza della situazione alquanto pesante del servizio telefonico urbano nella città di Genova e il Ministero non ha trascurato di intervenire presso la società concessionaria onde indurla ad ovviare, per quanto possibile, agli inconvenienti che l'attuale situazione presenta. Posso comunicarle che la società concessionaria provvederà ad installare nei prossimi mesi altre 2500 nuove utenze, ed è prevista una nuova centrale a 10 mila numeri nel costruendo edificio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Sono in grado di assicurarla che le difficoltà frapposte all'ampliamento degli impianti non derivano dalla imminente scadenza della concessione ».

Il Ministro: SPATARO.

DI DONATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere:

1°) le ragioni per le quali per le scuole popolari il provveditorato agli studi di Bari ha istituito a Molfetta, per l'anno scolastico 1951-52 solamente 11 corsi per gli iscritti nella sua graduatoria e 22 per gli enti a totale carico del provveditorato, mentre lo scorso anno scolastico, sempre a Molfetta, furono assegnati 16 corsi popolari per la sua graduatoria e 24 incarichi ai diversi enti;

2°) se non ritenga ingiusto il fatto che gli enti, oltre ad avere incarichi per conto proprio ed a carico loro, dispongano anche di incarichi per conto ed a carico del provveditorato;

3°) se non ritenga dannoso questo modo di procedere per cui ne consegue che moltissimi maestri sono tagliati fuori dall'insegnamento e per le situazioni che ne derivano e cioè che vengano assegnati posti a maestri con punteggio di molto inferiore rispetto ad altri ». (6884).

RISPOSTA. — « In relazione ai vari punti dell'interrogazione si comunica quanto segue:

1°) Il provveditore agli studi di Bari ha potuto istituire a Molfetta per l'anno scolastico 1951-52, soltanto 11 corsi statali, rispetto

ai 16 dello scorso anno, perché il numero complessivo di corsi assegnati a quella provincia, come a tutte le altre, ha dovuto subire una diminuzione per l'accresciuto costo unitario dei corsi popolari, determinato dal nuovo trattamento di missione spettante al personale di vigilanza, dagli oneri previdenziali estesi per effetto della legge 28 luglio 1950, n. 633, anche agli insegnanti della scuola popolare, dai miglioramenti economici concessi a tutti gli impiegati statali e quindi anche agli incaricati dei corsi, dall'aumento delle spese di assistenza agli alunni bisognosi, dovuto al rialzo sul costo del materiale di cancelleria; dalla istituzione dei centri di lettura, particolarmente efficaci nelle regioni meridionali per combattere l'analfabetismo di ritorno. Di fronte a questi nuovi oneri, lo stanziamento in bilancio per la scuola popolare — un miliardo — è rimasto invariato per l'anno 1951-52. Per quanto riguarda, poi, i 22 corsi istituiti nel corrente anno a Molfetta, su iniziativa di enti e con il concorso finanziario dello Stato, si osserva che — a parte la considerazione che anche in questo settore vi è stata una diminuzione giacché lo scorso anno ne furono istituiti 24 — ciò è avvenuto perché gli enti, in relazione alle molte iscrizioni di alunni verificatesi in tale comune e per alleviare la disoccupazione magistrale, particolarmente grave in Molfetta — anche perché ivi funziona un istituto magistrale comunale — hanno ritenuto doversi preoccupare più di Molfetta che di qualche altro comune di quella provincia, mantenendovi nel 1951-1952 quasi lo stesso numero dei corsi.

2°) In quanto al fatto che gli enti vari, istituendo corsi popolari, oltre che a proprio totale carico anche con il concorso finanziario dello Stato abbiano la facoltà di chiedere che, nei corsi popolari da essi organizzati, gli incarichi di insegnamento siano affidati, di intesa con il provveditorato, a maestri idonei da essi proposti, si ricorda che questa facoltà è chiaramente prevista dall'articolo 4, comma secondo, del decreto-legge 17 novembre 1951, n. 1599, istitutivo della scuola popolare, che questo Ministero è tenuto in materia ad applicare.

3°) Per quanto concerne il terzo quesito, complementare del secondo, proposto dall'onorevole interrogante, non si può che ripetere quanto esposto nel precedente numero 2 ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

FANELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere a che punto si trovano i lavori di ultimazione del

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

tronco ferroviario Gaeta-Formia (Latina) e quando ritengano che detto tronco — di appena nove chilometri ed in parte utilizzato dalla linea Roma-Napoli — possa essere riattivato ». (6494).

RISPOSTA. — « La riattivazione dell'esercizio ferroviario sulla linea Formia-Gaeta implica, oltre, ovviamente, alla ricostruzione del binario di corsa e dei binari secondari di stazione, anche la parziale ricostruzione dei fabbricati andati distrutti, il ripristino delle chiusure dei passaggi a livello, nonché la ricostruzione degli impianti telegrafonici, di segnalamento e di illuminazione. Lo stanziamento di lire 128 milioni, previsto per il complesso dei suindicati lavori, pur essendo stato approvato in un primo tempo dal Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato, è stato in prosieguo di tempo necessariamente impegnato per altri lavori di indifferibile esecuzione, essendo nel contempo insorte varie esigenze con caratteristiche di maggiore urgenza. Pertanto non è possibile, per il momento, fare previsioni circa l'attuazione dei predetti lavori, essendo essi subordinati alla entità ed alla distribuzione nel tempo dei futuri finanziamenti, che verranno concessi alle ferrovie dello Stato ed ai programmi che su tali basi sarà possibile concretare nei confronti di tutte le necessità cui occorre sopperire. Si dà assicurazione comunque che il problema della ricostruzione in parola verrà tenuto in particolare evidenza per poterlo risolvere non appena possibile ».

Il Ministro dei trasporti: MALVESTITI.

FERRARESE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni della lentezza nella ricostruzione della stazione ferroviaria di Treviso, le ragioni per cui non vengono ricostruite le pensiline e quando la città potrà vedere finita l'opera tanto attesa ». (6306).

RISPOSTA. — « La necessità di svolgere i lavori di ricostruzione del fabbricato viaggiatori di Treviso per fasi, in relazione alle esigenze e soggezioni dell'esercizio ferroviario, ha determinato qualche ritardo nel compimento dell'opera pur senza pregiudicare il regolare andamento dei lavori stessi. Poiché sono in via di ultimazione le opere al rustico e sono già state appaltate e consegnate le opere di rifinito (rivestimenti esterni, pavimenti, ecc.), si ritiene che nella prossima primavera l'intero fabbricato viaggiatori possa essere ultimato. I lavori, in atto, per la costruzione delle pensiline in cemento armato

lungo i marciapiedi vengono svolti a cura dell'ufficio nuove costruzioni di Padova appartenente al Ministero dei lavori pubblici, in relazione al progetto di costruzione della linea Grisignano di Zocco-Treviso ».

Il Ministro: MALVESTITI.

FODERARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se non ritenga doveroso di dover ritirare dalla programmazione il film « Patto col diavolo » attualmente in visione in alcune sale cinematografiche della Capitale ed anche fuori di Roma, film calunnioso che — ponendo in essere delle grottesche caratteristiche ambientali del tutto inventate — getta il ridicolo sulle popolazioni di una nobile regione dalla civiltà plurisecolare e — falsando il carattere della gente di Calabria — costituisce un'intollerabile offesa all'onore e alla dignità del popolo calabrese, laborioso, tenace e soprattutto generoso e profondamente leale ». (6537).

RISPOSTA. — « La programmazione del film « Patto col diavolo » fu, a suo tempo autorizzata dai competenti uffici, con la piena osservanza delle forme e delle garanzie stabilite dalle leggi che regolano la materia. Il film fu infatti sottoposto al preventivo esame della commissione di revisione, la quale, nella seduta del 21 gennaio 1950, espresse parere favorevole alla programmazione, non ravvisando, nelle vicende del film stesso, elementi sufficienti a legittimare un eventuale divieto. Trattavasi infatti di un comune soggetto, basato su rancori e vendette di famiglie tradizionalmente ostili, con le consuete infauste conseguenze nei riguardi di figli innocenti: vicenda questa non nuova e che, pur essendo spesso ripresa con riferimenti a tempi e luoghi diversi, non è di solito ritenuta pregiudizievole al buon nome del luogo in cui essa viene ambientata. D'altra parte il giudizio della commissione di revisione nonché i poteri dell'autorità deliberante, in ordine all'eventuale divieto di programmazione di un film, sono vincolati a criteri obiettivamente prestabiliti dalla legge e che attengono fondamentalmente alla tutela del buon costume, dell'ordine pubblico e del decoro delle istituzioni nazionali: presupposti che, nel caso concreto, evidentemente non ricorrono ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

FODERARO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno sottoporre a nuove operazioni catastali i paesi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

alluvionati della Calabria, dato che la situazione locale è totalmente cambiata, tanto più che i tecnici che hanno proceduto alle prime operazioni sono ancora impegnati in paesi contermini, come ad esempio in talune località delle zone alluvionate nella provincia di Catanzaro ». (6742).

RISPOSTA. — « Assicuro l'onorevole interrogante che sono già state impartite ai dipendenti Uffici tecnici del catasto di Catanzaro e di Reggio Calabria le opportune disposizioni affinché, con le prossime operazioni catastali da svolgere nei comuni della Calabria danneggiati dall'alluvione, siano accertate anche le modifiche avvenute nello stato dei terreni e delle colture ».

Il Ministro: VANONI.

GIOLITTI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere:

1°) se sia informato del fatto, gravissimo, del dilagare dell'afte epizootica nella provincia di Cuneo che è reso più infrenabile e disastroso dalla mancanza di siero per le vaccinazioni;

2°) quale sia il motivo di tale inaudita imprevidenza e in che modo egli intenda porvi urgente rimedio, superando gli ostacoli che sembrano opporsi al trasferimento del siero alle province deficitarie da quelle che ne dispongono in sovrabbondanza;

3°) se non ritenga di dover finalmente provvedere per la vaccinazione gratuita, mettendo in pratica il riconoscimento teorico — espresso nella risposta dello stesso Alto Commissario a precedente interrogazione — della opportunità di simile provvedimento ». (6917).

RISPOSTA. — « La recente epizoozia aftosa si è inserita nel quadro della grave panzoozia insorta nei paesi del centro Europa, dai quali si è propagata a tutto il continente. Numerosi casi della malattia si sono manifestati in quasi tutto il territorio nazionale per l'elevato grado di diffusibilità dimostrato nella attuale ricorrenza, cui ha fatto però riscontro un decorso in forma prevalentemente a carattere benigno. Nella situazione contingente che si è venuta a creare le richieste di materiale immunizzante da parte di allevatori sono aumentate in modo notevole ed in breve volger di tempo, senza che per altro si dimostrasse pienamente giustificata l'urgenza di un pronto intervento in tutti i casi esaminati. La lamentata deficienza di materiale profilattico è stata aggravata dal fatto che l'epizoozia

di che trattasi è sostenuta da una variante di *virus aftoso* sino ad ora non riscontrata in Italia, per cui si è dovuto provvedere immediatamente alla preparazione di un vaccino idoneo ed efficace per tale variante di *virus*. Pertanto, non è riuscito possibile avvalersi completamente delle scorte di *virus* di altro tipo accantonate per la eventuale immediata preparazione del relativo vaccino. Ad evitare inoltre qualsiasi possibilità di speculazione si è provveduto alla distribuzione controllata del vaccino antiaftoso a mezzo delle prefetture (uffici veterinari provinciali) essendo intendimento di questo Alto Commissariato di rifornire, con precedenza assoluta, le regioni alluvionate onde contenere in limiti quanto più possibile ristretti i danni già sensibili causati all'economia zootecnica locale.

« Gli istituti produttori sono stati invitati, nonostante che la loro azione fosse ostacolata dalle ragioni tecniche suesposte e che l'Istituto zooprofilattico delle tre Venezie, con sede in Padova, abbia avuto i laboratori adibiti alla preparazione del vaccino antiaftoso completamente inutilizzati a causa dei danni provocati dalle alluvioni, ad intensificare la produzione del materiale immunizzante, che è stato posto a completa disposizione di questa Direzione generale, la quale ne ha particolarmente curata la distribuzione nelle altre zone più esposte al contagio aftoso. In relazione alle disponibilità, la provincia di Cuneo è stata subito rifornita su interessamento di questo Ufficio e da parte degli istituti zooprofilattici di Torino e di Teramo, di quantitativi di vaccino ritenuti sufficienti per costituire in un primo momento efficaci zone di protezione al dilagare della malattia. La situazione generale del paese nei riguardi dell'afte epizootica si va normalizzando ed attualmente le scorte di materiale immunizzante si ritengono pressoché sufficienti a soddisfare le richieste. Si assicura, inoltre, che questo Alto Commissariato sta ora realizzando un provvedimento destinato a mettere gli istituti produttori in grado di poter disporre di sufficienti quantitativi di materiale virulento (che, come è noto, si ottiene dagli epiteli linguali dei bovini da macello sperimentalmente inoculati) per poter preparare in qualsiasi momento vaccino in quantità corrispondente alle massime esigenze profilattiche del paese. Per quanto concerne la possibilità prospettata di intervenire con una profilassi immunitaria gratuita, si informa che, nei limiti delle disponibilità di bilancio, numerose province hanno beneficiato di notevoli contributi finanziari per agevolare detta pratica a vantaggio degli alle-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

vatori meno abbienti. Anche alla provincia di Cuneo fu assegnata la somma di un milione di lire quale concorso di questo Alto Commissariato nell'interesse della profilassi dell'afte epizootica ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

GRECO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se ha notizia che nel comune di Montebello Jonico (Reggio Calabria) l'indispensabile opera dell'asilo infantile iniziata nella sua costruzione con i fondi forniti dalla prefettura, si trova, in seguito al recente disastro alluvionale, per uno smottamento del terreno, in serio pericolo, e ciononostante e malgrado ricorsi e richieste, non si è provveduto neppure con opere di urgenza a eliminare il pericolo e a salvaguardare la costruzione ». (6663).

RISPOSTA. — « È a conoscenza di questo Ministero che l'asilo infantile di Montebello Jonico è in corso di costruzione con finanziamento ECA a cura di quel parroco e che a seguito della recente alluvione un tratto del muro di sostegno da poco costruito a contenimento del terrapieno formante un piccolo piazzale antistante l'edificio, è crollato. Tale crollo è dovuto alla aumentata pressione della terra sul muro a causa della infiltrazione dell'acqua. Trattandosi di opere in corso di costruzione, ai lavori di riparazione dei danni lamentati potrà provvedere l'ente finanziatore dei lavori medesimi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

GUERRIERI FILIPPO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se risponde a verità il numero, in realtà preoccupante, degli incidenti aviatori militari, anche con esito letale, di recente denunciati dalla stampa ed in caso affermativo per conoscere le cause che li hanno determinati ed i provvedimenti che sono stati presi o che si intendono prendere per evitare il loro ripetersi ». (5945).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha sempre costantemente rivolto la sua particolare attenzione allo studio delle cause che determinano gli incidenti di volo, attraverso l'esame delle inchieste tecniche relative ai singoli incidenti. Gli ammaestramenti che da detto esame derivano, vengono poi tenuti presenti in sede di studio per la costruzione di nuovi velivoli e per le modifiche da apportare ai velivoli già in dotazione ai reparti, nonché per le opportune istruzioni al personale. Purtroppo, però, gli incidenti di volo, pur adottando ogni

possibile precauzione, non possono essere evitati in ogni caso ed essi costituiscono appunto il rischio cui è continuamente soggetto il personale navigante. Ciò sia per la struttura stessa del fisico umano, il quale, benché sottoposto al più razionale addestramento, rimane pur sempre organismo sensibilissimo a varie e spesso non determinabili influenze, sia per le prestazioni sempre più gravose che le macchine aeree, specie belliche, richiedono. Se è vero, infatti, che tali macchine migliorano continuamente le loro qualità tecniche, d'altra parte esse diventano più difficili alle manovre per i maggiori requisiti di potenza e di velocità. A ciò si aggiungono le difficoltà inerenti alle caratteristiche atmosferiche ed a quelle del terreno, le une e le altre certo non favorevoli in Italia: mutevolissime le prime, accidentate al massimo le seconde. Ad esempio, ogni atterraggio fuori campo che per il passato era, nella maggior parte dei casi, facilmente attuabile senza gravi danni alle persone, ora, per l'alta velocità e le difficoltà di manovra dei moderni velivoli, può portare a conseguenze molto gravi e spesso mortali. Per quanto concerne la nostra aeronautica occorre inoltre aggiungere le seguenti considerazioni di basilare importanza:

1°) dopo la profonda crisi susseguente agli infausti avvenimenti del settembre 1943, l'aeronautica militare è rimasta per qualche anno pressoché inattiva e solo all'inizio del 1946 ha ripreso una regolare, se pur ridotta, attività di volo, attività che in questi ultimi anni è sensibilmente aumentata; finora la media delle ore di volo del 1951 supera di quattro volte quella del 1946, di circa tre volte quella del 1948, di due volte quella del 1949, ed è di due terzi superiore a quella effettuata nel 1950;

2°) i reparti della nostra aeronautica, specie quelli montati su velivoli da caccia di provenienza alleata, hanno effettuato in questi ultimi anni ed anche nel primo semestre di quello in corso più di un cambiamento nei velivoli in dotazione. Ciò ha reso, indiscutibilmente, non solo assai complicata la risoluzione dei relativi problemi logistici, ma anche difficile la completa conoscenza dei velivoli stessi da parte del personale pilota e specializzato;

3°) l'aeronautica militare per difficoltà di ogni genere, pressoché insuperabili nei primi tempi, ha dovuto sospendere o limitare al minimo l'attività delle accademie e delle scuole, ciò che ha portato ad un inevitabile invecchiamento dei quadri, particolarmente sensibile per il personale pilota subalterno. A que-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

sto inconveniente si è in parte provveduto e si sta alacramente provvedendo con l'apporto di giovane personale pilota istruito dalle scuole, le quali hanno ripreso in pieno la loro attività. Nonostante ciò l'aeronautica militare è riuscita con generosità ed entusiasmo non solo a superare la profonda crisi iniziale ma a raggiungere altresì una organizzazione di sicura efficienza che, seppur modesta, ha tutte le basi per un rapido e sostanziale incremento. Per quanto riguarda, poi, in particolare, l'anno in corso, rendo noto che su circa 72 mila ore di volo effettuate fino al 30 settembre 1951, si sono avuti 21 incidenti mortali. Gli incidenti hanno avuto la seguente distribuzione nei vari mesi:

gennaio 1951, 2; febbraio, 0; marzo, 8; aprile, 3; maggio, 1; giugno, 4; luglio, 1; agosto, 1; settembre, 1.

« La forte percentuale nel mese di marzo, si deve attribuire alla ripresa dei voli primaverili dopo la relativa stasi invernale, e ciò è fenomeno che si verifica ogni anno. Per l'anno in corso, proprio nei primi mesi, si è avuto, inoltre, per 2 stormi caccia l'immissione in linea di nuovo materiale di volo. Gli incidenti mortali sono avvenuti in numero di 11 nei vari stormi caccia, in numero di 5 presso le scuole di pilotaggio ed in numero di 5 presso gli altri reparti. Il maggior numero di incidenti verificatisi nei reparti della caccia è da mettere in relazione, oltre che alla più intensa attività di volo, anche al fatto che i velivoli in dotazione a detti reparti sono di più difficile manovra. Analoghe considerazioni valgono per le scuole, ove vengono svolte migliaia di ore di volo mensili su vari tipi di velivoli e con personale nuovo al volo. D'altra parte risultano confortanti i raffronti proporzionali con gli incidenti mortali di volo avvenuti negli anni passati. La media degli incidenti mortali, pressoché uguale negli anni 1950 e 1951, è di 1 incidente ogni 3200 ore di volo, contro:

per il 1946, 1 incidente su ogni 1700 ore di volo; per il 1947, 1 incidente su ogni 1800 ore di volo; per il 1948, 1 incidente su ogni 2000 ore di volo; per il 1949, 1 incidente su ogni 2300 ore di volo.

« Rispetto al passato pertanto gli incidenti di volo sono in sensibile diminuzione. Per la quasi totalità degli incidenti si sono potute appurare le cause determinanti e adottare in conseguenza le opportune disposizioni, sia nel campo addestrativo che in quello tecnico, con particolare riguardo al materiale di volo. Gli incidenti di volo per cause imprecisate, che in effetti sono i più preoccupanti, per le incer-

tezze cui danno luogo, sono fortunatamente in numero limitatissimo. Da quanto suesposto si può dedurre, con serena coscienza, che gli incidenti di volo occorsi durante quest'anno, se pur dolorosi, non possono costituire motivo di fondato allarme; la prova più evidente è che nessuna crisi od apprensione morale si è comunque manifestata sia nei comandi, sia fra il personale navigante, che con la più profonda passione e la più ferma volontà, sono tesi all'opera di ricostruzione, con piena fiducia nei destini dell'arma. Nessun provvedimento, è ovvio, viene e verrà risparmiato per limitare sempre di più gli incidenti di volo, e ciò sarà certamente possibile man mano che si potrà raggiungere, il che è in atto, un maggiore addestramento nel personale navigante ed una più completa preparazione nel personale specialista. Quel che si può escludere nel modo più categorico è che gli incidenti di volo siano dovuti a scarsa qualità o a deterioramento dei velivoli fornitici dagli alleati, quali aiuti immediati. Ogni velivolo dato in dotazione ai reparti è pienamente efficiente. Ogni dubbio in proposito, che spesso affiora in qualche giornale, è ingiustificato, e d'altronde mai questo Ministero permetterebbe che i piloti volassero su velivoli che non diano le indispensabili garanzie di sicurezza. Se tali dubbi non possono infirmare il morale dei piloti, che fortunatamente ha solide basi di entusiasmo e di fiducia, possono però, e ciò è sommamente doloroso, suscitare giustissime angosciose apprensione nelle famiglie ed incrinare l'orgoglio di quelle che hanno donato i loro figli alla Patria ».

Il Ministro: PACCIARDI.

IMPERIALE. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per conoscere se non ritenga opportuno procedere alla sollecita, se non alla immediata, riassunzione in servizio degli avventizi, di cui alla legge 20 luglio 1951, n. 637, che siano riconosciuti esonerati dal servizio per ragioni politiche, e che per tale motivo abbiano anche ottenuto la liquidazione delle dieci mensilità a titolo di buonuscita ». (6673).

RISPOSTA. — « La legge 20 luglio 1951, numero 637, all'articolo 1 stabilisce che le disposizioni di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 3 ed al terzo comma dell'articolo 9 del decreto-legge luogotenenziale 12 dicembre 1947, n. 1488, si applicano anche al personale non di ruolo licenziato per motivi politici che, all'atto del licenziamento, avesse prestato " un periodo di servizio che sarebbe stato sufficiente per ottenere l'immissione nei

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

posti di ruolo in base alle norme di legge emanate posteriormente al licenziamento stesso". Ne consegue che, anche per coloro che siano stati già riconosciuti licenziati per motivi politici ai fini della liquidazione dell'indennizzo previsto dal comma primo dell'articolo 3 del citato decreto 12 dicembre 1947, n. 1488, occorre accertare la precisa durata del servizio a suo tempo prestato alle dipendenze dell'amministrazione, al fine di stabilire se e quali di essi si trovino nelle condizioni per essere ammessi al beneficio di cui alla suddetta legge n. 637. Di regola tale accertamento, da eseguirsi col concorso degli organi periferici, si presenta oltremodo laborioso, data l'insufficienza della documentazione agli atti e l'epoca remota alla quale si deve risalire. Tuttavia il lavoro sta procedendo a ritmo accelerato (già un primo gruppo di casi sta per essere definito) e si farà di tutto per ultimarli nel più breve tempo possibile ».

Il Ministro: MALVESTITI.

MEDA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — « Per chiedere che informino la Camera della risposta inviata dall'U.R.S.S. alla speciale commissione delle Nazioni Unite in ordine alla esistenza di prigionieri di guerra italiani nel territorio dell'U.R.S.S. E per chiedere che informino inoltre di quale azione il Governo italiano si è fatto diligente presso la ricordata commissione » (già orale 2856).

RISPOSTA. — « La Commissione speciale per i prigionieri di guerra si è riunita la prima volta nella sede dell'ONU il 30 luglio 1951, e ha svolto i suoi lavori in sedute segrete. In data 14 agosto la commissione ha sospeso i lavori onde far conoscere a tutti i Governi membri e non membri delle Nazioni Unite la propria missione altamente umanitaria in favore dei prigionieri di guerra e chiedere la loro diretta collaborazione. Il Governo italiano, attraverso il suo rappresentante alle Nazioni Unite, ha continuato l'azione iniziata da tempo presso i diversi organismi dell'ONU in relazione al problema dei prigionieri di guerra italiani nell'U.R.S.S.; ha fornito alla commissione speciale di cui sopra tutti gli elementi di documentazione in suo possesso; ha formalmente aderito all'invito di collaborazione formulato dalla commissione stessa. Il segretario generale dell'ONU ha intanto comunicato alla commissione le risposte date dai vari Governi, alla richiesta di precise informazioni sui prigionieri di guerra

ancora trattenuti o deceduti in ciascun paese. Il Governo sovietico, nella sua risposta in data 22 settembre 1951, ha ripetuto, come in precedenti occasioni, che " il rimpatrio dei prigionieri tedeschi e italiani dall'Unione Sovietica è stato completato, ad eccezione delle persone che sono state condannate o sono in via di essere processate per crimini di guerra da essi commessi ". La Commissione speciale dell'ONU riprenderà i suoi lavori in Ginevra nel prossimo gennaio ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: TAVIANI.

NUMEROSO. — *Al Ministro delle finanze e ad interim del tesoro.* — « Per conoscere:

1°) l'ammontare complessivo dei diritti o proventi casuali riscossi dalle diverse direzioni generali durante l'esercizio 1950-51;
2°) quali somme siano state corrisposte su detti proventi ai dirigenti ed agli impiegati del centro e della periferia in rapporto al grado;

3°) i motivi per i quali tali riscossioni costituiscono tuttora gestioni fuori bilancio;

4°) quali controlli e da quali organi vengono esercitati su dette gestioni;

5°) se sia vero che non tutti i diritti casuali vengano ripartiti fra il personale, ma che taluni fondi sarebbero accantonati per sovvenzionare cooperative edilizie e la costruzione di villaggi estivi per i funzionari del Ministero delle finanze e per i dipendenti della Direzione generale della finanza locale » (6642).

RISPOSTA. — « 1°) Per l'esercizio 1950-51 il gettito complessivo dei diritti e compensi è stato di lire 5.082.477.486, così ripartito:

Imposte dirette	L. 1.510.838.000,43
Tasse e imposte indirette sugli affari	1.767.673.017 —
Catasto e servizi tecnici erariali	499.466.705,40
Dogane e imposte di fabbricazione	1.241.751.108,50
Servizi per la finanza locale	62.748.655 —

« 2°) Il gettito viene ripartito fra tutti i dipendenti dell'amministrazione finanziaria, purché in servizio presso un ufficio dell'amministrazione medesima, sia centrale che periferico; alla ripartizione partecipa anche: il personale di altre amministrazioni comandato in servizio presso gli uffici finanziari; il personale della ragioneria dello Stato nonché della ragioneria centrale del Ministero delle finanze. In totale si tratta di oltre 43 mila

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

unità. Le quote di attribuzione a ciascun dipendente variano in ragione della misura dei fondi percepiti bimestralmente dalla amministrazione di appartenenza e, nell'ambito di

ogni amministrazione, in ragione del grado rivestito. Qui di seguito si riportano le somme percepite nell'ultimo bimestre (luglio-agosto) per alcuni gradi:

GRADI	DOGANE (personale centrale e provinciale)	FINANZA LOCALE (personale centrale)	MINISTERO (personale centrale)	REGISTRO (personale provinciale)	IMPOSTE (personale provinciale)	INTENDENZA (personale provinciale)	CATASTO (personale provinciale)
IV	—	99.382	88.060	—	—	—	—
VI	70.920	62.252	55.160	50.038	39.872	30.338	16.429
VIII	52.740	46.294	41.020	37.211	29.651	22.561	12.218
IX	45.720	40.132	35.560	32.258	25.704	19.558	10.591
XI	32.940	28.914	25.620	23.241	18.419	14.091	7.631
XII	26.820	23.542	20.860	18.923	15.078	11.473	6.213
Usciere	22.860	20.066	17.780	16.129	12.852	9.779	5.296

« 3°) È noto che i diritti e compensi hanno origine antichissima, e che di recente sono soltanto state aggiornate le tabelle, apportando ad esse qualche rettifica al fine di far partecipare alla ripartizione tutto il personale in servizio negli uffici finanziari. Essi sono stati sempre amministrati fuori bilancio in quanto sono il corrispettivo, avente titolo in leggi speciali, che viene versato a favore del personale a compenso di particolari prestazioni che quasi sempre non rientrano nei compiti d'istituto dell'amministrazione finanziaria. La gestione extra bilancio dei proventi in parola, giustificata anche sia dalla natura che dal carattere aleatorio di essi, non costituisce, d'altronde, un sistema particolare per l'amministrazione delle finanze, ma è comune a tutte le gestioni analoghe, e cioè a quelle dei diritti e compensi di cancellerie e segreterie statali e comunali, dalle singole leggi previste a favore del personale giudiziario, delle università, delle ferrovie, delle poste, della motorizzazione civile, dei segretari comunali, ecc.

« 4°) Il controllo sulla gestione dei diritti e compensi viene assiduamente esercitato da appositi organi costituiti in seno alla stessa amministrazione finanziaria. In particolare si assicura che è stata istituita una commissione ministeriale, nominata con decreto, che ha il compito di sovrintendere alle operazioni di ripartizione delle somme affluite, nonché quello di assicurare uniformità di applicazione presso le varie amministrazioni provinciali delle finanze delle norme che regolano la gestione dei diritti e compensi. Detta commissione è presieduta da un direttore generale ed è composta da funzionari rappresentanti il personale delle varie direzioni generali, dal capo sezione statistico del ministero, nonché da un rappresentante della

ragioneria generale dello Stato. Presso gli uffici provinciali, ove vengono materialmente riscossi i diritti, il controllo di essi, sia in entrata che in uscita, è esercitato ininterrottamente dai competenti organi ispettivi.

« 5°) Tutte le somme che affluiscono per diritti e compensi sono state sempre integralmente ripartite fra il personale, in conformità delle tassative disposizioni di legge che regolano la materia. Dai riscontri che sono stati eseguiti, e che saltuariamente vengono disposti, anche al fine di accertare la perfetta rispondenza fra le scritture contabili dell'amministrazione finanziaria e quelle degli uffici dei conti correnti postali (sui quali, com'è noto, gli uffici periferici versano i diritti in oggetto) non sono mai emersi indebiti prelevamenti di somme, od accantonamenti di somme sugli stessi conti correnti postali, non giustificati dalla necessità di poter far fronte ad eventuali rimborsi o rettifiche per versamenti erroneamente affluiti sui conti medesimi. Si assicura, pertanto, che nessuna sovvenzione è stata effettuata con i fondi in questione a cooperative edilizie e che non è possibile dare a detti fondi una destinazione diversa da quella prevista dalle leggi che ne disciplinano la ripartizione ».

Il Ministro: VANONI.

PUGLIESE, CARAMIA E SPOLETI. — Al Ministro dei trasporti. — « Per conoscere se intenda o meno rivedere le tariffe ferroviarie per i trasporti dei prodotti ortofrutticoli che, in base agli ultimi aumenti che vanno dal 20 al 40 per cento, sono divenute talmente onerose da determinare gravi difficoltà nella vendita dei prodotti stessi dalle zone di produzione del sud ai mercati del nord ». (6681).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

RISPOSTA. — « Al riguardo mi pregio comunicare che — come da comunicazioni già fatte dalla stampa — nelle sedute del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, tenutesi in data 28 e 29 novembre 1951, e da me presiedute, è stata ampiamente discussa — sulla base delle proposte formulate dalla Commissione centrale dei prezzi — la situazione delle tariffe ferroviarie dei trasporti di prodotti ortofrutticoli del Mezzogiorno in relazione alla progettata riforma. Pur dovendosi riconoscere che il nuovo assetto dei prezzi, studiato dall'Amministrazione ferroviaria, rispondeva a necessità economiche ed a corretti criteri di formazione delle tariffe, per altro, considerate le attuali condizioni dell'economia meridionale e le difficoltà che essa incontra negli scambi con l'estero, si è venuti nella determinazione, a seguito di definitive riunioni presso il competente comitato interministeriale, di attenuare ulteriormente i prezzi di trasporto medesimi per gli ortaggi, per gli agrumi e per i vini trasportati a lunga distanza; prezzi, d'altronde, già previsti dal progetto su base ridotta, rispetto agli adeguamenti adottati in linea generale. Da quanto precede deriva come conseguenza che le basi di tariffa adottate non vengono a discostarsi in maniera sensibile da quelle attualmente vigenti per le merci destinate all'esportazione, mentre si discostano per lievi aumenti dalle basi di tariffa in atto per merci destinate all'interno ».

Il Ministro: MALVESTITI.

RESCIGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se non ritenga giusto ed opportuno che la Direzione generale dello spettacolo, fra le molte manifestazioni cinematografiche che ha finanziato (Brescia, Cortina d'Ampezzo, Montecatini, Palermo, Perugia, ecc.), aiuti anche, con la concessione di un congruo contributo, il Festival internazionale del cinema a formato ridotto di Salerno, che quest'anno (dal 25 ottobre al 1° novembre) è alla sesta edizione, ed è ormai diventato una manifestazione tradizionale ed importante, propiziatrice dell'evoluzione sociale, culturale e turistica del Mezzogiorno ». (6373).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che fra le manifestazioni sovvenzionate da questa Presidenza del Consiglio risulta compreso anche il Festival del cinema a formato ridotto di Salerno, cui è stato concesso un contributo di lire cinquecentomila ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

RESCIGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga rispondente ad evidente interesse della scuola elementare, oltre che ad esigenze di equità verso i maestri interessati, disporre che gli idonei del concorso magistrale B-6 i quali, avendone diritto, ancora attendono l'assunzione in ruolo in province dove sono numerosi, possano detta assunzione conseguire, nella proporzione contemplata dalla legge che li riguarda, in altre province, dove il numero esiguo degli aventi diritto è stato già assorbito ». (6800).

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta formulata dall'onorevole interrogante occorre considerare anzitutto che l'ordinamento del personale insegnante delle scuole elementari si basa su un'organizzazione a carattere provinciale. Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 maggio 1947, n. 499, nel sopprimere il ruolo unico nazionale dei maestri di cui alla legge 1° giugno 1942, n. 675, ha istituito presso ciascun provveditorato agli studi un ruolo organico degli insegnanti delle scuole elementari della provincia. Conseguentemente anche i concorsi magistrali sono concorsi provinciali, giudicati ognuno da una propria commissione. E tutto quanto si attiene al concorso, dal numero dei posti indetti a quello dei partecipanti, dai criteri di giudizio alla formazione delle graduatorie dei vincitori, è più o meno in funzione della situazione della provincia in cui il concorso stesso si svolge. La stessa apparente diversità dei risultati che un candidato potrebbe ottenere a seconda che partecipi al concorso in una o in altra provincia è connessa con la diversità delle situazioni, determinate da molteplici elementi, delle province interessate.

« L'accoglimento della richiesta dell'onorevole interrogante contrasterebbe, quindi, in linea generale, con l'ordinamento provinciale dei ruoli dei maestri e del sistema di assunzione e potrebbe determinare di fatto sperequazioni derivanti appunto dall'utilizzazione per una specie di sistema di assunzione su base nazionale, dei risultati di concorsi svoltisi su base provinciale, e pertanto non perfettamente comparabili tra loro. L'assunzione degli idonei di alcune province in altre province turberebbe d'altra parte la situazione esistente in queste ultime province, sia per quanto riguarda le aspettative di coloro che intendono cimentarsi nel prossimo concorso, giacché i posti disponibili verrebbero ad essere ridotti, sia per quanto riguarda la possibilità di occupazione dei maestri non di ruolo.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

Non va dimenticato poi che la legge 9 maggio 1950, n. 281, di iniziativa parlamentare, costituisce una norma di carattere eccezionale e pertanto la sua applicazione deve essere mantenuta nei limiti espressi dalla legge stessa; invece è evidente che l'accoglimento della richiesta in esame renderebbe necessaria una modifica di carattere legislativo alla predetta legge n. 281; modifica che implicherebbe il riesame di una questione che invece deve ormai ritenersi definita, nei termini risultanti dalla legge n. 281: ritornare su un provvedimento eccezionale sarebbe inopportuno anche perché da un riesame del provvedimento stesso trarrebbero motivo nuove richieste di provvedimenti eccezionali da parte, sia degli idonei del concorso B-6 con meno di sette decimi, sia degli idonei dei concorsi magistrali 1950-1951, recentemente espletatisi ».

Il Ministro incaricato: ZOLI.

RESCIGNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ritenga rispondente ad imperiose esigenze, oltre che di giustizia verso una generosa provincia che è la più vasta della Campania, di doverosa tutela dei legittimi interessi di cospicue popolazioni, gravitanti verso la città di Salerno, la istituzione in detto capoluogo di una Corte di assise in grado di appello, o almeno di una sezione di Corte di appello, quale esiste in centri molto meno importanti; e per conoscere se non ritenga che si debba nel contempo porre fine all'assurda situazione derivante dal fatto che notevole parte del territorio della cennata provincia, rientrante nella circoscrizione del tribunale di Sala Consilina, dipende da una Corte di appello sita in altra regione e perciò rispondente ad esigenze estranee alla provincia salernitana medesima ». (6908).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione annunciata alla Camera dei deputati il 13 dicembre 1951, mi pregio comunicare che, nel determinare il numero e le sedi delle Corti di assise di appello, si è ritenuto che queste, anche se divise in più regioni, dovessero avere tutte sede nel capoluogo del distretto presso la Corte di appello ordinaria. I criteri seguiti al riguardo risultano dalla relazione illustrativa del decreto presidenziale 30 agosto 1951, n. 757, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 207. Comunque è opportuno tener presente che, anche per le Corti di assise di appello, l'articolo 7 della legge 10 aprile 1951, n. 287, consente al Presidente della Corte di appello di convocarle in altra sede del distretto. Per quanto concerne poi le ri-

chieste di istituire in Salerno una sede distaccata della Corte di appello di Napoli e di aggregare alla detta Corte il territorio del tribunale di Sala Consilina, ora compreso nella giurisdizione della Corte di Potenza, ritengo che esse non possano essere prese in esame, in relazione al criterio generale di non istituire nuove Corti di appello o sezioni distaccate, né di modificare la giurisdizione territoriale delle Corti attualmente esistente ».

Il Ministro: ZOLI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere per quale motivo la legge del 20 luglio 1951, n. 637, che prevede la riassunzione degli avventizi licenziati politici dalle ferrovie dello Stato non sia stata ancora applicata, e quando il Ministero intenda applicarla, richiamando in servizio quegli onesti lavoratori che furono così duramente colpiti dalla dittatura fascista ». (6694).

RISPOSTA. — « La legge 20 luglio 1951, numero 637, all'articolo 1, stabilisce che le disposizioni di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 3 ed al terzo comma dell'articolo 9, del decreto-legge 12 dicembre 1947, n. 1488, si applicano anche al personale non di ruolo, licenziato per motivi politici, che, all'atto del licenziamento, avesse prestato " un periodo di servizio che sarebbe stato sufficiente per ottenere l'immissione nei posti di ruolo in base alle norme di legge emanate posteriormente al licenziamento stesso ". Ne consegue che, per ognuno degli interessati, è necessario accertare la precisa durata del servizio a suo tempo prestato alle dipendenze dell'amministrazione, per stabilire se si trovi o meno nella condizione di poter beneficiare della suddetta disposizione di legge. Il relativo accertamento, da eseguirsi col concorso degli organi periferici, si presenta di regola assai laborioso, sia per l'insufficiente documentazione esistente agli atti, sia per l'epoca remota alla quale si deve risalire. Tuttavia, si fa farà di tutto perché il lavoro, che procede con la sollecitudine desiderata (già un primo gruppo di casi sta per essere definito), sia ultimato nel più breve tempo possibile ».

Il Ministro: MALVESTITI.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quali criteri informatori hanno spinto il Ministero ad aumentare il prezzo delle tariffe ferroviarie per il trasporto dei prodotti ortofrutticoli freschi e secchi provenienti dal sud verso il nord, in un

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

momento in cui, più che mai, l'agricoltura meridionale ha bisogno di essere aiutata a causa della grave crisi che attraversa, e se non è il caso — viste le vive rimostranze che vengono dagli agricoltori di tutte le province meridionali — di recedere da tale aumento contrastante con le esigenze dell'agricoltura del meridione e le promesse del Governo ». (6699).

(Vedi risposta scritta n. 6681 all'onorevole Pugliese ed altri).

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere:

1°) per quali motivi da parte del maresciallo dei carabinieri di Campi Salentino (Lecce) è stato impedito ai lavoratori di tale città di andare in corteo a deporre una corona di fiori sulla tomba dei giovani braccianti Maci e Tramacere, uccisi durante lo sciopero del 1947, arrestando il fratello del Tramacere. E da notare che tale manifestazione si è svolta gli anni scorsi pacificamente;

2°) per quali motivi agenti provenienti da Lecce hanno provocato la popolazione lavoratrice della stessa località facendo delle evoluzioni con le camionette, con l'evidente scopo di sabotare il comizio, che in quel momento teneva, nella piazza della città, il segretario della Federazione comunista di Lecce, Giovanni Leucci, mentre nuclei di carabinieri procedevano all'arresto ingiustificato di dirigenti politici e sindacali di sinistra.

« L'interrogante chiede quali provvedimenti — tra i quali l'immediato rilascio di tutti gli arrestati — l'onorevole ministro intende adottare contro il maresciallo dei carabinieri, che, con il suo ingiustificato ed insano intervento ha turbato la calma e la tranquillità di quella laboriosa popolazione del Salento ». (6774).

RISPOSTA. — « 1°) Il corteo era stato vietato e, quindi, ne fu legittimamente impedita l'effettuazione.

« 2°) Durante il comizio la forza pubblica, inviata sul posto per garantirne lo svolgimento, non ebbe necessità di intervenire e nemmeno di attraversare la piazza in cui svolgevasi il comizio, perché si era soffermata in luogo appartato e contiguo alla piazza stessa, senza, quindi, compiere evoluzioni di sorta. Sui reati commessi, nei confronti delle persone denunciate in stato di arresto ed a piede libero, si pronuncerà l'autorità giudiziaria ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

STUANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se un autotrasporto acquistato da più persone per il trasporto delle stesse, vada soggetto a delle restrizioni nei confronti del singolo cittadino che acquista un automezzo per proprio uso. Desidera inoltre sapere quali siano le disposizioni legislative o normative che differenziano i due suddetti sistemi di trasporto ». (6593).

RISPOSTA. — « La risposta al quesito posto varia a seconda dell'uso al quale è destinato l'autoveicolo per trasporto di persone, cui si riferisce l'ipotesi formulata.

« L'articolo 65 del testo unico delle norme per la tutela delle strade e per la circolazione, approvato con regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, stabilisce che nessun automobile può circolare senza la relativa licenza di circolazione e che, per ottenere tale licenza, è necessario conseguire l'approvazione dell'autoveicolo, previa domanda nella quale sia espressamente indicato l'uso cui l'autoveicolo stesso viene destinato. Poiché nella ipotesi fatta trattasi soltanto di trasporto di persone, l'autoveicolo sarà o una autovettura o un autobus e l'uso potrà essere, a seconda dei casi riportati nell'indicato articolo, o privato oppure pubblico, nelle tre distinzioni diverse: servizio di linea, da piazza o di noleggio da rimessa. Trattandosi di uso pubblico, colui che richiede l'approvazione dell'automobile ai fini del rilascio della licenza di circolazione, deve aver conseguito il titolo prescritto per potere esercitare il servizio (atto di concessione, nel caso di servizio di linea oppure licenza comunale di esercizio nel caso di servizio da piazza o di noleggio da rimessa) altrimenti l'ispettorato della motorizzazione deve rifiutare il certificato di approvazione ai sensi dell'articolo 66, primo comma, lettera d), del testo unico sopraccennato. Se invece l'autoveicolo è destinato all'uso privato, tanto nel caso che esso sia di proprietà di una che di più persone, nessuna limitazione è posta alla effettuazione delle prescritte visite e prove per il rilascio del certificato di approvazione nonché al successivo rilascio della licenza di circolazione — intestata, s'intende, al proprietario o ai proprietari del medesimo — sempreché, naturalmente, trattandosi di autobus, l'uso, sebbene dichiarato privato nella domanda, non risulti invece per trasporto di terzi, nel quale caso sarebbe un uso pubblico per il quale come già detto occorre il titolo prescritto per esercitarlo ».

Il Ministro: MALVESTITI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

TONENGO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per vedere se non ritiene opportuno vagliare la posizione degli agenti militarizzati in seguito a cartolina precetto, che non avevano ancora compiuti i limiti massimi di età per il collocamento in pensione, in modo che il periodo di servizio prestato ulteriormente possa essere computato agli effetti della pensione, a modifica della legge 21 maggio 1940, n. 528 ». (6353).

RISPOSTA. — « Al riguardo mi pregio comunicare che nella presente questione, trattasi indistintamente di agenti collocati a riposo in seguito ad un regolare provvedimento di esonero deliberato dall'amministrazione e non già di agenti trattenuti in servizio oltre i limiti regolamentari, in seguito a precettazione, senza che sia prima intervenuto un formale provvedimento di cessazione dal servizio. L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non ha tralasciato di studiare attentamente la questione in relazione alla nota decisione del Consiglio di Stato in data 17 gennaio 1947, con la quale — è bene avvertire — il predetto collegi odichiarava inammissibile la richiesta formulata dai ferrovieri ai fini della valutazione in pensione dei servizi da loro resi nella posizione di riutilizzati, e soltanto in linea di equità demandava alla competenza e all'apprezzamento del Ministro dei trasporti l'esame della anzidetta richiesta per vedere se fosse o meno opportuno provocare un provvedimento legislativo che adeguasse il trattamento di pensione al servizio effettivamente prestato da tali agenti. Data però la portata generale della questione, che non riguarda soltanto il personale ferroviario, ma anche quello di altre amministrazioni statali, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ritenne necessario interpellare in proposito il Ministero del tesoro, il quale però ebbe a manifestare avviso nettamente contrario alla emanazione di un siffatto provvedimento, che avrebbe costituito una grave deroga ai principi generali vigenti in tema di valutazione di servizi ai fini di pensione. Tali principi, che per il personale ferroviario sono contenuti nel disposto dell'articolo 5 del regio decreto 7 dicembre 1923, n. 2590, vengono, per i dipendenti dalle altre amministrazioni statali, sanciti dalla legge 21 maggio 1940, n. 528, relativa alla sostituzione del personale alle armi, per esigenze di carattere eccezionale con personale pensionato, la quale dispone tassativamente, con l'articolo 5, che non può riconoscersi alcun diritto alla riliquidazione del trattamento di quiescenza già attribuito ai

detti agenti, per tener conto di ulteriori prestazioni rese posteriormente alla data della loro cessazione dal servizio di ruolo. Per le ragioni suesposte e considerati altresì i notevoli riflessi finanziari che avrebbe l'auspicato provvedimento, non si ritiene di poter modificare lo stato della attuale legislazione ».

Il Ministro: MALVESTITI.

TROISI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se abbiano fondamento le notizie, apparse sulla stampa, di prossimi aumenti delle tariffe ferroviarie con radicali modificazioni al vigente sistema delle tariffe differenziali, che renderebbero oltremodo onerosi i trasporti delle derrate agricole del Mezzogiorno e segnatamente dei vini, dei prodotti ortofrutticoli freschi e secchi; e per conoscere, altresì, se non ritenga tale aumento di politica tariffaria in evidente contrasto con la politica dei trasporti ferroviari finora attuata, tendente a correggere la sfavorevole configurazione geografica dell'Italia ed a ridurre, se non annullare, la condizione di svantaggio in cui si trovano le regioni meridionali per la lontananza dei centri di assorbimento dei loro prodotti ». (6582).

(Vedi risposta scritta n. 6681 all'onorevole Pugliese ed altri).

TROISI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente emanare un provvedimento che obblighi i proprietari ed affittuari o possessori in genere di fondi rustici a tenere chiusi i pozzi d'acqua, in considerazione dei frequenti dolorosi casi di fanciulli, che, eludendo la vigilanza dei genitori, vi precipitano e periscono, essendo per lo più sprovvisti di qualsiasi chiusura ». (6847).

RISPOSTA. — « Si risponde, anche per il Ministero dell'agricoltura e delle foreste:

« Un provvedimento — qual'è quello richiesto dall'onorevole interrogante — a prescindere dal suo carattere limitativo del diritto di proprietà sancito dagli articoli 832 e 840 del codice civile — investirebbe un campo assai vasto, ossia quello della prevenzione del pericolo generico, che, non potendo essere, per evidenti ragioni, attuata dall'ordinamento giuridico, è affidata al criterio ed al comune buon senso del cittadino. Lo Stato ha l'obbligo di intervenire solo quando il peri-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 15 GENNAIO 1952

colo della incolumità assuma proporzioni così rilevanti da non poter essere fronteggiato dalla comune oculatezza dei cittadini. Nei casi prospettati dall'onorevole interrogante non ricorre, invece, l'ipotesi di un pericolo grave per l'incolumità collettiva, ma piuttosto quella del pericolo generico, inteso nel senso su esposto.

Al riguardo non risulta al Ministero che si siano verificate, sia in passato che di recente, disgrazie del genere in questione, sulle quali sia necessario richiamare l'attenzione del legislatore. Le cennate considerazioni valgono anche a chiarire come non sembra possibile impartire disposizioni del genere alle autorità locali di pubblica sicurezza, in sede di polizia preventiva e di sicurezza. Provvedimenti limitativi del genere potrebbero eventualmente essere inseriti nei regolamenti comunali di polizia rurale, sempre che, giova ripetere, siano diretti a prevenire pericoli di carattere generale per la collettività e, co-

munque, mai evitabili ad esclusiva cura del singolo cittadino ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BUBBIO.

TRULLI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non reputi opportuno, prima di passare alla fase esecutiva del piano di lavori per la istituzione nel territorio di Gioia del Colle (Bari) della colonia *Hanseniana*, di suggerire agli organi competenti una più approfondita indagine tendente a porre nella sua reale evidenza i fatti e le circostanze che indussero il Commissariato a proporre la suddetta località, nonostante il più vivo allarme di quella cittadinanza rappresentato unanimemente dai partiti politici ». (6809).

(Vedi risposta scritta n. 6767, all'onorevole Capacchione).